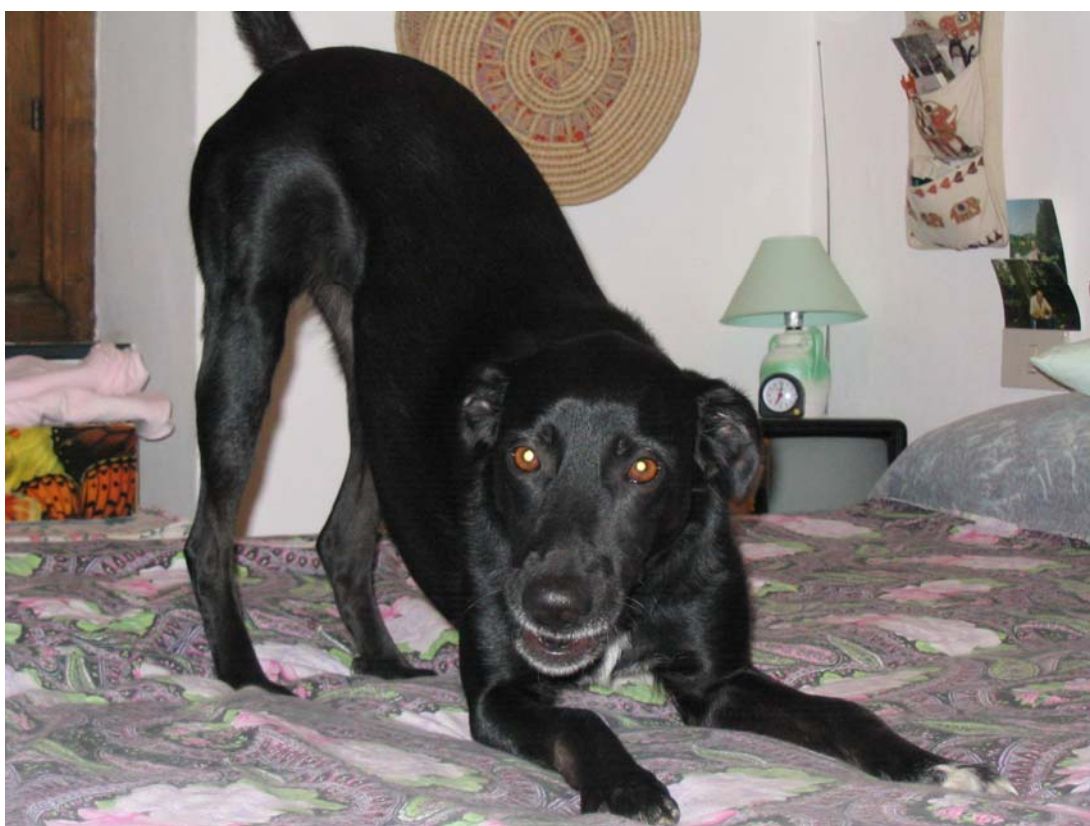


IL CARATTERE DEL CANE



Scritto:
Educatrice Cinofila: Conimia Milvana
Unità Cinofila da Soccorso / Milli e Whisky

Email : valterperino@libero.it
Tell : 333.8057482 / 010.900341

IL CANE E LE SUE ORIGINI (LA DOMESTICAZIONE)

Numerose sono state le teorie sulle origini del cane, alcuni etologi e studiosi hanno ipotizzato che il cane possa avere le sue origini non necessariamente nel lupo ma anche nello sciacallo, nel coyote, nel cuon. Tutti hanno lo stesso numero di cromosomi (78) nel loro DNA e possono accoppiarsi fra di loro ma questo è estremamente raro. La teoria più accreditata è quella che il progenitore del cane sia il lupo per diverse caratteristiche che ne hanno facilitato la domesticazione da parte dell'uomo. Queste caratteristiche erano soprattutto la marcata somiglianza della struttura sociale del lupo con quella dell'uomo basata sull'allevamento comune dei



figli, il saper fare distinzioni fra estranei ed amici, il saper riconoscere stati emotivi, il desiderio di comunicare, il cercare di risolvere in maniera incruenta i conflitti all'interno del gruppo, gli stretti rapporti di

collaborazione con ruoli ben definiti, la capacità di procacciare cibo, la necessità di stare con gli altri. La domesticazione è un processo avviato dall'uomo quindicimila anni fa anche se, alcune recenti ricerche che si avvalgono di sofisticate tecniche di genetica, hanno rivelato che è possibile che questo processo risalga addirittura a centomila anni fa e che quindi l'evoluzione dell' homo sapiens sia avvenuta assieme a quella del cane.

Non si sa bene se l'uomo fosse mosso da una forte motivazione epimeletica nei confronti dei cuccioli di lupo e quindi da una particolare sensibilità ai segnali giovanili dei cuccioli stessi o perché osservando i lupi cacciare ritenesse vantaggioso averli come alleati, o addirittura per tutti e due i motivi.

In tutti i casi, essendo che il cucciolo di lupo possiede un periodo di socializzazione molto breve (tre settimane), sicuramente questi sono stati allevati al seno dalle donne (maternaggio) e sono poi rimasti nel gruppo familiare.

L'uomo è intervenuto poi favorendo i soggetti che rispondevano a determinate caratteristiche come la docilità, il lasciarsi guidare, una maggiore tendenza

riproduttiva. La convivenza con l'uomo rendeva le risorse alimentari piu' disponibili e quindi questi lupi svilupparono la tendenza a fare piu' cuccioli data la maggiore possibilita' di sopravvivenza. Inoltre l'uomo ando' a selezionare, in base alle attitudini, gli animali con piu' spiccato senso territoriale per la difesa dei villaggi e del bestiame e quelli con piu' spiccate attitudini al predatorio per la caccia fino ad



arrivare ai giorni nostri. Alla luce di tutto questo direi che dovremmo solo ringraziare il lupo oggi cane che ha permesso all'uomo attraverso questa alleanza di "evolversi meglio". E' evidente che

con un collaboratore come il lupo l'uomo potesse vivere piu' tranquillo perche' c'era qualcuno che avrebbe segnalato la presenza di intrusi, mangiare meglio grazie alla collaborazione nella caccia, riposarsi e dedicarsi di piu' ad attivita' ricreative perche' c'era qualcuno che si occupava del bestiame. Ringraziare?!?! Proviamo a chiederlo ai cani nei canili!!

IL CANE COMINCIA A COSTRUIRE IL PRORPIO CARATTERE QUANDO E' ANCORA NEL VENTRE MATERNO (ONTOGENESI)

Nella fase di sviluppo prenatale, soprattutto a cominciare dal quarantesimo giorno di gestazione, il cucciolo e' in grado di percepire attraverso l'utero materno i diversi stati d'animo della mamma la quale lascia passare tramite il liquido amniotico gli stimoli esterni. La mamma da una interpretazione del mondo al cucciolo attraverso le emozioni che prova in gravidanza, e' fondamentale infatti, che in questo periodo, sia sottoposta a sollecitazioni positive, ad esempio carezzandole il ventre sara' molto piu' probabile che i cuccioli siano portati a relazionarsi con il mondo esterno, a socializzare con l'uomo e svilupperanno quindi maggiore facilita' di apprendimento, per contro le sollecitazioni negative percepite dai cuccioli anche tramite l'adrenalina (risposta fisiologica della mamma) potranno far si che i cuccioli possano essere piu' diffidenti, sara' quindi piu' difficile che gli stessi interagiscano in maniera equilibrata con il mondo, avranno meno chances di fare esperienze e quindi meno possibilita' di apprendere. Proprio in base alla mia esperienza posso confermare che, socializzazione secondaria a parte, ho proprio notato questa differenza nei miei due cani. Whisky ha avuto un'ottima madre equilibrata, ben socializzata e sicuramente sollecitata positivamente durante la gravidanza, non e' mai stato diffidente ma fiducioso verso gli umani. Liz ha avuto una mamma un po' sfortunata, fino a quando non e' stata adottata in Italia ha vissuto in una regione della Gran Bretagna presso una famiglia di pastori dove i cani vivono alla catena, come cucce hanno delle botti e "le botte" le prendono spesso (non tutti i pastori in Inghilterra sono cosi' anzi la maggior parte ritengono i propri cani preziosi e fidati collaboratori dei quali avere rispetto). era una cagnolina molto affettuosa ma anche molto spaventata che strisciava solo se alzavi una mano, il suo vivere spesso in uno stato di ansia ritengo abbia inciso parecchio durante la gravidanza. Liz ha lo stesso atteggiamento della mamma anche se non cosi' esasperato e' diffidente soprattutto verso gli uomini ma a volte anche con le donne ed ho notato questa diffidenza anche in sorellastre di Liz (stessa mamma e papa' diversi).

AIUTIAMOLO AD IMPARARE NELLE VARIE FASI DI SVILUPPO

LA PRIMA INSEGNANTE: LA MAMMA

Altra fase importante della costruzione del carattere del cane e' il periodo di socializzazione o attaccamento che ha inizio con la terza settimana di vita (o fase di transizione che va dal dodicesimo al quindicesimo giorno) e va fino all'ottava/nona settimana ed e' detta anche socializzazione primaria. Il cucciolo in questo periodo e' in conflitto tra la curiosita' di esplorare il mondo ed il timore di cio' che non conosce, alternera' quindi l'andare verso il mondo al tornare dalla mamma (esplorazione a stella). In questo periodo il cucciolo con l'aiuto della mamma, che sara' la sua "base sicura", impara a diventare cane. Il comportamento della mamma e' fondamentale per la costruzione del carattere del cane perche' la mamma per il cucciolo e' il punto di riferimento, il modello (archetipo) da seguire, indirizza le esperienze, promuove le iniziative e quando e' il caso le inibisce, accresce l'autonomia del cucciolo tanto che lo stesso comincera' ad esplorare il mondo circostante attraverso una sorta di gravita' intorno alla mamma in maniera lineare (esplorazione orbitale), il raggio dell'orbita aumentera' via via che il cucciolo cresce fino ad arrivare alla fase di distacco. Una buona madre quindi sapra' insegnare ai cuccioli a muoversi ed interagire con competenza all'interno del proprio gruppo sociale, il cucciolo iperattivo verra' bloccato dalla mamma, imparera' che per ogni attivita' esiste un inizio una prosecuzione ed una fine imparera' quindi a gestire la frustrazione. Il cucciolo invadente imparera' che quando la mamma mangia bisogna stare al proprio posto altrimenti si ricevera' una severa punizione, infatti ringhiare e mostrare i denti sono comportamenti innati ma i cuccioli devono imparare cosa significano. I cuccioli cominceranno ad imitare i comportamenti materni e ad imitarsi fra di loro, impareranno quindi come comportarsi con i propri simili. Attraverso il gioco con i fratellini, sorvegliato dalla mamma, i cuccioli sperimenteranno i diversi rituali di caccia, corteggiamento e comunicazione, impareranno l'autocontrollo e la regolazione del morso, il cucciolo troppo esuberante verra' punito dai fratelli attraverso l'interruzione del gioco o dall'intervento della mamma. Se la mamma diversamente e' una madre eccessivamente punitiva o violenta o disinteressata ai cuccioli o troppo ansiosa o addirittura evitante o ambivalente i cuccioli con altissima probabilita' avranno paura, saranno degli insicuri, temeranno di essere abbandonati e quindi non si allontaneranno, saranno diffidenti e poco socievoli, potranno essere ansiosi avere delle fluttuazioni emozionali e scarsa consapevolezza cinestesica. L'insegnamento della mamma (apprendimento dimensionale) e' veramente fondamentale, se il cucciolo verra' tolto troppo presto dalla cucciolata o la mamma verra' tolta troppo presto dai cuccioli questi ultimi non saranno mai cani perche' l'uomo non e' in grado di sostituirsi alla mamma o ai fratelli, non sapra' mai insegnare comunicando tempestivamente e con gli stessi segnali. Durante la socializzazione primaria inoltre non e' fondamentale solo l'educazione della mamma

per il futuro carattere del cane, in questo periodo il cucciolo e' ancora in allevamento, e' dell'allevatore la responsabilita' di iniziare il processo di socializzazione. L'ideale infatti e' che la cucciolata e la mamma siano tenuti in casa dove i cuccioli possono incontrare persone estranee e abituarsi all'andare e venire di gente caratteristico dell'ambiente familiare, abituarsi ai rumori e divertirsi con giochi stimolanti. In questo periodo bisognerebbe anche iniziare con delicatezza la pulizia del cucciolo ispezionando tutte le parti del corpo in modo che si abitui ad essere maneggiato.

Dalla mia esperienza posso dire che sono rimasta veramente entusiasta nel vedere come, se tutte le fasi vengono eseguite con competenza e buon senso, i risultati siano veramente sorprendenti. Io conoscevo gia' da tempo diversi "allevatori" quando una mia amica (Lara) ha deciso di far fare i cuccioli alla sua Labrador di quattro anni. Morgana e' una cagnolina veramente molto equilibrata e ben socializzata, e' cresciuta in un ambiente familiare sereno dove i proprietari dedicano molte cure, attenzioni e tempo ai loro cani. Il futuro marito di Morgana non l'ho conosciuto ma so per certo che Lara si e' data da fare per cercare un cane con le stesse caratteristiche, ha tenuto in altissima considerazione fra l'altro i problemi genetici che si possono verificare nella razza informandosi su eventuali problemi che potessero essere insorti nella genealogia e nella progenie del futuro papa' dei cuccioli trovando devo dire nel suo proprietario una persona altrettanto attenta e competente. Sotto mio suggerimento,



durante la gestazione, Lara ha provveduto spesso a massaggiare il ventre di Morgana (non vi dico la reazione di amici e parenti che si sono prodigati in battute di vario genere nei miei e suoi confronti!!).

L'ambiente familiare rilassato, tra l'altro, ha contribuito alla buona riuscita della gravidanza di Morgana. Alla nascita dei piccoli Morgana si e' rivelata un'ottima madre! I piccoli hanno avuto la possibilita' di crescere in una famiglia dove hanno potuto conoscere persone, altri cani e bambini (era commovente vedere come il piccolo Gianluca il figlio di due anni eseguiva alla lettera tutto quello che gli dicevano i genitori in merito a come dovesse maneggiare i cuccioli e al fatto che non

dovesse disturbarli o a come doveva giocare con loro). Inoltre Lara e' stata molto selettiva nella scelta delle famiglie adottanti mantenendo i contatti anche dopo le adozioni e raccomandandosi di chiamarla per qualsiasi problema. Attualmente i cuccioli hanno un anno e mezzo, sono tutti cani ben inseriti nel contesto nel quale vivono sia sociale che ambientale e questo grazie anche alle attenzioni ed alla buona relazione che si e' instaurata con i loro proprietari.

I FUTURI INSEGNANTI DOVREMMO ESSERE NOI!

E' veramente una enorme responsabilita' adottare un cane. Dopo il compimento del sessantesimo giorno di vita il cucciolo puo' prendere posto nella nostra famiglia ma in che modo? La maggior parte delle persone (me compresa fino a qualche anno fa) quando adotta un cane crede che la sua principale necessita' sia sfogarsi, tanto e' vero che si pensa che, mettendogli a disposizione un "bel giardino grande" con una "bella cuccia omniconfort", lui debba essere il cane piu' felice del mondo! Come mai allora, molto probabilmente, il cane sara' sempre acciambellato sullo zerbino di casa anche quando piove a catinelle? Il cane e' un animale sociale, ha bisogno di punti di riferimento e di avere un ruolo ben preciso ed a lui chiaro all'interno della famiglia. Questo si realizza attraverso la convivenza e non solo! Quante piu' occasioni il nostro cane avra' di prendere parte alla nostra vita quotidiana, quanto piu' gli daremo la possibilita' di accompagnarci nelle nostre uscite, quanto piu' gli daremo la possibilita' di fare esperienze e quindi di apprendere, quanto piu' condivideremo con lui momenti di gioco, tanto piu' lui sara' veramente felice e noi risulteremo referenti accreditati ai suoi occhi.

Siamo noi quindi che abbiamo un ruolo fondamentale nella costruzione del carattere del cane a partire dal suo terzo mese di vita in poi.

In questa fase, detta anche di socializzazione secondaria, il sistema nervoso del cucciolo e' particolarmente sensibile e subisce delle trasformazioni. Delle tante sinapsi (collegamenti fra le cellule nervose che si sono andate a creare nel periodo di transizione) resteranno presenti solo quelle che verranno stimulate mentre le altre verranno potate. E' per questo che e' di fondamentale importanza, in questo periodo, che il cucciolo venga esposto (ovviamente in maniera non eccessiva e sempre rispettando le sue necessita') al maggior numero di stimoli possibili e quindi a persone di ogni eta', sesso, aspetto e colore della pelle, altri animali, altri cani e situazioni ambientali differenti. Nel processo di socializzazione esistono due modelli di conoscenze di base per il cucciolo i modelli ambientali ed i modelli sociali. Per potersi muovere nel mondo il cucciolo ha bisogno di un insieme di significati riferiti a stimoli esterni che siano per lui conosciuti e riconoscibili in modo che lui possa dare una interpretazione agli eventi presenti nella realta' esterna, ad esempio il cane che abita in campagna si abituera' sicuramente al fastidioso rumore di un tagliaerba ma probabilmente non avra' mai visto un autobus di citta' e viceversa per il cane che abita in citta', e' quindi nostro compito avvicinarlo alle due situazioni ambientali differenti in modo da dargli la possibilita' di acquisire delle rappresentazioni che gli

permetteranno di aumentare le sue conoscenze e quindi di fare altre esperienze senza temere stimoli a lui sconosciuti (concetto di piano prossimale di esperienze).

Di altrettanta e fondamentale importanza sono i modelli sociali. Nella socializzazione primaria il cane impara a riconoscere i propri conspecifici sulla base di comportamenti e caratteristiche fisiche comuni all'interno della propria specie, il cane in questo senso e' piu' portato a fare delle generalizzazioni. Nella socializzazione secondaria invece il cane non puo' fare generalizzazioni perche' deve imparare a conoscere gli etero specifici diversi da lui nelle caratteristiche fisiche e di comportamento avra' quindi bisogno di un gran numero di modelli.

AGGRESSIVITA'

La maggior parte dei problemi legati all'aggressivita' dipendono dalle carenze che si vengono eventualmente a creare nei due periodi descritti in precedenza. Un cucciolo allevato con il biberon e quindi tolto dalla cucciolata e dalla mamma prima del compimento dei trenta giorni potra' avere problemi legati a quella che si chiama deprivazione precoce. Viene a mancare il centro referenziale, la mamma. L'umano non puo' sostituirsi alla mamma perche' non avra' ne' lo stesso linguaggio ne' la stessa tempestivita' nel comunicare con il cucciolo. Non ci puo' essere quindi la costruzione e la struttura del comportamento nel cucciolo, comportamento che deve avere un inizio uno sviluppo e una fine. Una deprivazione precoce quindi portera' l'animale ad essere eccessivamente iperattivo con delle fluttuazioni emozionali che lo porteranno ad avere una arousal troppo alta, potra' essere un cane molto produttivo, molto giocoso, molto festoso ma anche molto distruttivo, esagerato nei comportamenti, non sara' capace di dare la giusta misura alle proprie azioni e soprattutto alla propria bocca, ai denti e alla capacita' mandibolare, e' quindi molto probabile che possa fare del male.

Anche se il cucciolo viene tolto dalla cucciolata piu' tardi, ma comunque prima del compimento dei sessanta giorni, potra' avere problemi legati a quella che si chiama disocializzazione primaria, la mamma non avra' la possibilita' di insegnarli il corretto posizionamento sociale all'interno del gruppo, ad esempio, per quanto riguarda il cibo, la mamma insegna al cucciolo ad attendere il proprio turno e quindi a gestire la frustrazione, l'umano e' invece quasi sempre troppo accondiscendente e quindi non sara' in grado di dare gli stessi insegnamenti, inoltre il piccolo non avra' la possibilita' di relazionarsi con gli altri cuccioli e di imparare i vari script comportamentali attraverso il gioco con questi ultimi. Il cane quindi potra' avere dei comportamenti di aggressione, non per assumere un posizionamento sociale alto, come spesso si va ad interpretare ma perche' non riconosce alcuna organizzazione sociale, non si pone in maniera sociale e pensa di poter fare sempre cio' che vuole.

Una terza alterazione che puo' portare ad un comportamento di aggressione e' la paura. Quando il cane ritiene che un altro soggetto od una situazione possano essere pericolosi e minacciosi per lui puo' diventare aggressivo. La paura puo' essere del mondo in generale, di qualcosa o qualcuno in particolare o delle relazioni sociali. La

paura comunque puo' non essere pericolosa fino a quando il cane ha la situazione sotto controllo e cioe' l'ambito cognitivo e quello emozionale sono abbinati (ad esempio il cane che ha paura di una qualsiasi cosa, se ne va), quando i due ambiti si sganciano tra loro il cane perde la testa (ad esempio il cane che ha paura di una qualsiasi cosa ma e' costretto a rimanere dove e', attacca), parliamo allora di fobia. La paura e la fobia possono essere conseguenze o di una alterazione della base sicura, una mamma eccessivamente ansiosa non permette al cucciolo di operare quella esplorazione centrifugativa che lo porta ad aumentare le proprie esperienze attraverso le conoscenze e quindi di fronte ad una situazione nuova puo' presentare dei comportamenti di paura o fobia, oppure potrebbe anche succedere che il cane ha avuto un'ottima base sicura ma e' poi stato costretto dall'uomo in un ambiente senza stimoli e senza la possibilita' di fare esperienze differenti e quindi una scarsa socializzazione secondaria, di fronte a situazioni ambientali o a soggetti a lui sconosciuti il cane si difende mordendo perche' mordere significa allontanare cio' che lo spaventa.

DOMINANZA

Alla luce delle mie attuali conoscenze e secondo le mie precedenti esperienze, questa parola, che ho sentito innumerevoli volte sulla bocca degli "esperti del settore", oggi mi fa un po' ridere! Direi che l'idea che mi sono fatta leggendo il libro di Barry Eaton (Dominanza: realta' o mito?) e la definizione data nel libro di Roger Abrantes (Il linguaggio del cane) dove cita: " la dominanza e' una pulsione diretta all'eliminazione della competizione tra consimili" e naturalmente frequentando il corso per educatore cinofilo ho chiarito in buona parte questo concetto. Per parlare di dominanza quindi bisogna parlare di consimili e fare sicuramente riferimento all'antenato del cane il lupo. Il lupo e' un animale sociale e per sopravvivere deve collaborare con gli altri ed avere un ruolo ben preciso all'interno del suo gruppo. Il sistema basato sull'organizzazione gerarchica del gruppo costituisce una soluzione per risolvere i problemi legati alla convivenza. Siccome tutte le azioni che possono portare ad arrecare dei danni fisici diminuiscono le possibilita' di sopravvivenza e di riproduzione, l'ordinamento gerarchico viene stabilito in modo incruento e attraverso comportamenti ritualizzati. All'interno dei branchi di lupi selvatici normalmente esiste una coppia alfa che sono anche la coppia che si riproduce e che possono essere paragonati a dei genitori che guidano le attivita' del gruppo e manifestano la leadership nella distribuzione dei compiti. In genere le femmine si occupano dei piccoli ed i maschi vanno a caccia. Per quanto riguarda l'alimentazione se la preda e' grande abbastanza tutti i membri del branco indipendentemente dal rango mangiano insieme, se la preda e' piccola la coppia alfa mangera' per prima ma se il cibo scarseggia molto saranno i cuccioli ad avere la precedenza.

E' vero che i cani si sono evoluti partendo dal lupo ma e' altrettanto vero che in questo processo l'uomo ha avuto un ruolo fondamentale attraverso la domesticazione. Le risorse principali come il cibo o la possibilita' di riprodursi nel cane vengono gestite dall'uomo che comunque non e' un consimile. Le regole del branco quindi

non potranno avere le stesse dinamiche. Il cane ha mantenuto lo stesso linguaggio del lupo per comunicare ma eventuali forme di aggressività, che il cane può manifestare all'interno della famiglia, non dipendono certo dalla "dominanza" ma da errori di educazione e di gestione dello stesso. So che questa affermazione forse è azzardata ma secondo me un cucciolo viziato è come un figlio viziato! Se un bambino è abituato ad ottenere sempre ciò che vuole nel momento in cui quel "ciò che vuole" gli viene tolto si ribellerà, il cane farà lo stesso ed userà il suo modo di comunicare ringhiando e mordendo. Noi prestiamo molta attenzione all'educazione dei nostri figli perché non dovremmo fare altrettanto con i nostri cani? Se noi abituiamo il cane ad andare sempre sul divano ed a disporre liberamente può essere che, nel momento che vogliamo farlo scendere perché ci sono ospiti o perché più semplicemente vogliamo sederci noi, lui non sia d'accordo, non per "dominanza" ma perché sta difendendo una sua risorsa, se poi questo comportamento è rinforzato dal non intervento del proprietario il cane continuerà con tale atteggiamento. Lo stesso vale per tante altre situazioni come la somministrazione del cibo, le uscite, i giochi, il controllo del territorio. Con i cani che vengono adottati già da adulti e che hanno questo tipo di problemi è fondamentale non arrivare mai a scontrarsi ma è necessario rivolgersi ad un competente educatore che provvederà ad aiutare il proprietario a ristabilire l'equilibrio nella coppia anche attraverso "la regressione sociale guidata" spiegando al proprietario come gestire le risorse sopradescritte. Inoltre se il nostro comportamento è ambiguo e il ruolo del cane viene costantemente messo in discussione si va a creare uno stato ansioso nel cane che sfocerà in comportamenti irritativi dello stesso in quanto lui vorrà rivendicare il suo ruolo ma non sarà in grado di sostenerlo e quindi sarà molto nervoso. Ammesso che il cucciolo abbia avuto una buona madre ed abbia avuto un corretto percorso di socializzazione, sta a noi gestire correttamente le risorse in modo che lui capisca subito il suo posizionamento all'interno del gruppo. Se ogni fase dell'educazione verrà rispettata avremo un cane felice perché sarà soddisfatto del suo ruolo all'interno del suo gruppo-famiglia di umani, a questo punto non dovremo più preoccuparci del fatto che possa salire sul divano, sul letto o che decida di farsi una scorrazzata senza rispondere ai nostri richiami perché tutto questo non pregiudicherà più la sua relazione con noi. Un altro concetto che adesso mi fa sorridere è quello della "dominanza fra cani". Dalla mia esperienza ritengo che, quando in una famiglia vivono più di un cane, fermo restando le regole di cui sopra, sicuramente una sorta di gerarchia viene stabilita fra di loro e se sono cani equilibrati in genere questo avviene in maniera naturale. Normalmente il cane che arriva dopo è più giovane ed impara presto a rispettare l'adulto in quanto a cibo, momenti di riposo o gioco. Nel modo di comunicare fra di loro i cani hanno mantenuto tanto dei comportamenti ritualizzati del lupo. È difficilissimo che, se lasciati fare, i cani arrivino a farsi seriamente del male. L'errore spesso lo facciamo noi umani che, appena sentiamo un accenno di ringhio od un mostrar di zanne, alziamo la voce ed interveniamo. In questo modo non facciamo altro che eccitare i cani che, a quel punto, non si confrontano più fra di loro ma sentono la nostra agitazione e si confondono con conseguenze a volte seriamente pericolose. Gli incontri fra cani che

non si conoscono e che si vedono per la prima volta inoltre andrebbero sempre fatti innanzi tutto fuori dalle rispettive abitazioni e mai al guinzaglio. Il guinzaglio ha un ruolo fondamentale perché è come se fosse un prolungamento del braccio del compagno umano. Attraverso il guinzaglio il cane sente perfettamente la nostra tensione, anche perché, la maggior parte delle volte, quando si incontra un altro cane il proprietario ha la tendenza a tirare verso di sé il cane cosa che viene interpretata dallo stesso come se l'altro rappresentasse un pericolo se poi ci aggiungiamo qualche urlo e strattone il guaio è fatto. Se lasciati in grado di esprimersi liberamente normalmente i cani metteranno in atto una serie di segnali di comunicazione atti a conoscersi, addirittura potranno anche ignorarsi e se proprio invece arriveranno ad uno scontro fisico (questo succede solo se il proprietario ha perseverato in comportamenti sbagliati) il tutto si risolverà con un po' di "volar di pelo" e qualche escoriazione. Il cane più sicuro di sé avrà una postura ed un atteggiamento che dipenderà dalla sua storia e la stessa cosa varrà per il cane più timoroso e meno sicuro di sé. Questo non c'entra niente con la dominanza! Perché cani che non si conoscono dovrebbero voler stabilire una gerarchia tra di loro? Vogliono solo conoscersi o, a volte, non gli interessa neanche questo. Quante volte mi sono sentita dire dagli "esperti" che Whisky era un cane "sottomesso" perché non arrivava mai allo scontro fisico quando invece nei confronti con gli altri era sempre lui quello più equilibrato! Ci sono dei casi però dove cani con patologie normalmente di ordine psichiatrico e dovute a gravi lacune nei vari processi di attaccamento e socializzazione non danno alcun segnale e si buttano letteralmente sugli altri cani per far loro seriamente del male, oppure mordono l'uomo senza avvertimenti perché hanno imparato che se lo fanno ottengono quello che vogliono. Questo però va oltre le mie attuali competenze e conoscenze ed è per questo che ritengo sia fondamentale che tutti conoscano i segnali di comunicazione fra cani anche perché loro usano lo stesso tipo di comunicazione anche con noi umani. Vorrei spendere due parole su certi cani che conosco e che secondo me sono eccezionali. Io abito in campagna e qui nei dintorni ci sono diversi cani abituati a girare liberamente senza essere rinchiusi in recinti o in casa, sono cani di persone che non hanno certo "perso tempo" per far socializzare i loro cani o per giocare con loro. Sono affascinata dal come questi animali, che hanno sicuramente avuto un'ottima madre perché già molto indipendenti, hanno utilizzato il mondo circostante come palestra per la loro mente e per il loro fisico, hanno imparato da soli a socializzare con tutto e tutti infatti sono cani che non sono assolutamente timorosi e gradiscono molto il contatto con l'uomo gentile, fanno chilometri per seguire una traccia (femmina in calore) ma anche solo per il piacere di farli, vanno a farsi il bagno al fiume per rinfrescarsi e poi tornano sempre alla base sicura la loro casa e la loro famiglia dove sanno comunque di essere amati coccolati e nutriti! Come si fa a dire che non hanno una marcia in più!!

LA COMUNICAZIONE

I cani hanno mantenuto lo stesso modo di comunicare dei loro antenati, i lupi, anche se in maniera meno incisiva. Il comportamento dei lupi e' piu' evidente perche' adeguato alla vita selvatica. I cani normalmente non sono nella stessa situazione di pericolo dei lupi e quindi usano manifestazioni piu' sottili e piu' difficili da percepire. I segnali che il cane usa per comunicare possono essere:

Olfattivi, quando un cane lascia una marcatura urinaria, lascia una quantita' di feromoni molto abbondante anche se la quantita' di urina e' minima e in luoghi molto ben raggiungibili dal naso degli altri cani, alcuni cani raspano il terreno ed e' un'ulteriore marcatura. Questo tipo di marcature e' fatto per lasciare un segnale del proprio passaggio ad altri cani. Quando invece un cane alza in modo evidente la zampa e raspa molto il terreno in presenza di un altro cane fa una comunicazione diretta con l'altro cane. In genere i cani piu' sicuri lo fanno in modo evidente quelli piu' timidi lo accennano appena. La comunicazione olfattiva puo' essere territoriale per comunicare agli altri il luogo dove il cane vive, sessuale in genere se c'e' una femmina in estro i cani tenderanno ad accentuare le marcature ed emozionale viene fatta con le ghiandole perianali ed ha un significato di segnalazione di un pericolo.

Acustici, la comunicazione acustica e' molto piu' usata dai cani che dai lupi, questi ultimi usano i segnali acustici solo per radunarsi, nel cane invece e' molto piu' articolata, i toni acuti normalmente sono segnali di allarme o insicurezza, i toni bassi possono significare minaccia, sicurezza o autorita'. La mia piccola Liz tutte le volte che ci alziamo al mattino o che capisce che si sta per fare qualcosa tutti assieme fa una specie di ululato. Ho motivo di pensare che questo sia un segnale per radunare il gruppo! (segnale fatica).

Posturali e cinetici, la comunicazione attraverso la postura, la cinetica e le distanze in genere e' attuata fra i cani per conoscersi. I cani non si avvicinano mai in linea retta se non si conoscono ma rallentano, curvano, si avvicinano lentamente e si annusano i genitali. In genere il cane sicuro di se porta il peso spostato in avanti cosi' come le orecchie, la coda orizzontale e lo sguardo in avanti, il cane insicuro avra' il posteriore abbassato la coda sotto il corpo i posteriori un po' flessi, il peso all'indietro e il muso e lo sguardo abbassato.

I segnali di calma infine sono delle posture e delle espressioni del muso finalizzati a tranquillizzare l'altro cane o a tranquillizzarsi. I piu' importanti sono:

ruotare la testa o il corpo di lato

leccarsi il naso

leccare le labbra

socchiudere gli occhi

immobilizzarsi

guardare altrove

mettersi a terra

annusare

schioccare le mandibole

mettersi in mezzo

sbadigliare (anche se dalla mia esperienza ho notato che lo sbadiglio e' nella maggior parte dei casi sintomo di stress).



Ci sono anche dei segnali di chiusura dell'interazione come ignorarsi ed ignorare o mettersi di spalle.

C'e' una frase scritta da Konrad Lorenz nel libro "L'anello di Re Salomone" che riassume veramente la vera natura del modo di comunicare dei cani: "non per ricevere un altro

schiaffo devi offrire al nemico l'altra guancia, no, devi offrirgliela proprio per impedirgli di dartelo".

Io ho imparato molto dai miei cani, soprattutto da Whisky, come si fa a cavarsi di impaccio in situazioni di conflitto con i membri della mia specie. Adesso io sono una persona piuttosto tranquilla ma in passato non ero cosi', in situazioni di confronto con gli altri arrivavo quasi sempre allo scontro, avevo scarse capacita' diplomatiche e alzavo spesso la voce. Da quando ho imparato ad osservare i miei amici cani ho capito che tutto questo e' veramente inutile. Ho imparato che e' tenendo la voce bassa che e' piu' facile essere ascoltati, ho imparato che con le persone ignoranti non vale neanche la pena di confrontarsi, ho imparato che spesso e' meglio lasciar perdere, ho imparato che e' solo con persone calme e sicure di se che vale la pena discutere, anche con toni accesi, e' solo cosi' che ci puo' essere uno scambio di idee, solo cosi' ci si puo' conoscere e confrontare. Con questo non voglio dire che bisogna sempre essere accondiscendenti qualche volta perdere la pazienza puo' servire ma sono situazioni limite. Qualcuno pensera' "ti ci volevano i cani per imparare questo?", si per me e' cosi'. Ognuno di noi ha la propria storia il proprio vissuto che nessuno ha diritto di giudicare, io penso che molte di queste persone imparerebbero tanto se si mettessero in discussione, qualsiasi sia la fonte dalla quale imparare. Avete mai provato a dire, nel bel mezzo di una discussione con una persona alla quale volete far capire una cosa lampante e che proprio non ci sente, o non vuole semplicemente darvi ragione per dispetto ma con la quale avete a che fare per forza (normalmente succede sul posto di lavoro): "e' vero! Guarda hai proprio ragione tu!" ed interrompere la discussione e qualsiasi altra interazione? Questo rimarra' sicuramente disarmato! Chi se ne frega per il momento se non la pensate come lui la volta dopo vi guardera' sicuramente con altri occhi e sara' piu' disponibile ad ascoltarvi! Questo vuol dire

risolvere i conflitti senza arrivare ad uno scontro. I cani fanno la stessa cosa. Tantissime volte ho visto Whisky, rimanere immobile, girare la testa di lato, leccarsi il naso, e mettercela proprio tutta per non arrivare allo scontro con cani che lo sovrastavano, ringhiavano e sembrava volessero mangiarselo, alla fine aveva sempre ragione lui, questi si calmavano e se andavano. Solo raramente Whisky mostra i denti e spiega in maniera molto precisa al suo simile che e' ora di smetterla o che "cosi' non si fa!", quando cercano di montarlo, o quando si sente preso in giro. Lo so che sto antropomorfizzando con questa affermazione ma e' proprio cosi'. Whisky, come me, odia le ingiustizie! Perche' dovrebbe sopportare un cane (sempre lo stesso e il solo) che, quando lui e' nel suo recinto, passa davanti e lo sfida ringhiando, abbaiando e facendo tutta una serie di piroette per fargli perdere la pazienza? Non solo ma quando poi lo incontra in giro e sono liberi tutti e due quest'ultimo scappa a gambe levate? Un atteggiamento del genere fa perdere la pazienza a chiunque, qualsiasi sia la specie! Un'altra occasione nella quale ho avuto modo di notare che Whisky non sopporta le ingiustizie e' in occasione degli incontri con un setter inglese adottato dai proprietari del ristorante vicino a dove abito. Argo, lasciato libero di andare e venire, viene spesso vicino a casa nostra e' un cane giovane, gentile e ben socializzato. Durante i primi incontri con Whisky vicino a casa nostra, il tutto si risolveva con qualche annusata, qualche leccata di naso, tutti e due rimanevano, molto fermi o si muovevano molto lentamente. Negli incontri successivi quasi si ignoravano a parte qualche pipi'. Spesso io vado dal ristorante con Whisky e non ci e' mai capitato di incontrare Argo. Il giorno che ci e' capitato di incontrarlo quest'ultimo non voleva far passare Whisky che, dopo aver tentato di calmarlo in tutti i modi, quando siamo arrivati dalla porta del ristorante ed essendosi fatte le rimostranze di Argo eccessivamente aggressive, Whisky ha reagito spiegando ad



Argo che quel comportamento era fuori luogo attraverso un ringhio, una postura, ed un mostrare di zanne che proprio non gli avevo mai visto fare. Il povero Argo ha talmente ben capito la lezione che e' andato prontamente a

nascondersi dietro le gambe del suo proprietario! Lo so che antropomorfizzo di nuovo ma secondo me in quel momento Whisky ha detto ad Argo: "quando tu vieni a casa mia sei sempre ben accetto! Impara l'educazione!!" direi che questa e' un'altra lezione!

Concludo dicendo che noi non saremo mai abbastanza abili nel comunicare con i nostri simili come fanno i cani fra di loro (basta guardare il telegiornale o qualche stupido reality) e non saremo altrettanto bravi a comunicare correttamente con loro ma se ci sforzeremo di osservarli e cercheremo di usare i loro stessi segnali sarà molto più facile farci comprendere e potremo meglio capire ciò che loro vogliono dirci.

L'EDUCAZIONE E IL RUOLO DELL'EDUCATORE NELLA COSTRUZIONE DEL CARATTERE DEL CANE.

L'educazione è un processo fondamentale per tutti i mammiferi, è fondamentale per la costruzione del comportamento e la definizione del carattere del cane tenendo conto delle sue caratteristiche filogenetiche e della razza a cui il cane appartiene, non è una cosa artificiosa che l'uomo impone al cane ma è un modo per guidarlo nel mondo in cui dovrà vivere. Per poter vivere all'interno di un gruppo il cane dovrà essere messo in condizioni di gestire le proprie motivazioni (cioè che gli interessa fare), di aumentare la propria capacità di autocontrollo ed imparare a trattenersi. Alla luce delle mie esperienze passate ritengo che tutti coloro che decidono di adottare un cane dovrebbero rivolgersi ad un educatore competente. Le persone che ho conosciuto io e che si definivano "istruitori" o "addestratori" non avevano le idee molto chiare sul come si aiuta un cane e il proprio partner umano a costruire una buona relazione. Purtroppo l'orientamento era quello: "io uomo sono il capo e tu cane devi solo eseguire degli ordini". Nonostante alcune di queste persone ritenessero fondamentale non usare metodi coercitivi, le sedute dei loro corsi prevedevano solo che il cane dovesse "eseguire degli ordini" sulla base di "comandi" anche se la buona riuscita prevedeva poi una ricompensa in cibo o un gioco. Si venivano a creare solo degli automatismi, il cane era solo un essere che si doveva comportare come l'uomo desiderava e mai veniva considerato il modo di trasmissione dell'educazione. Se io non avevo successo nello spiegare un esercizio a Whisky, secondo loro era perché non ero abbastanza severa, non ero il "capobranco", nessuno sapeva qualcosa di comunicazione fra cani e molto poco sapevano sull'atteggiamento la postura ed il movimento del nostro corpo che è fondamentale nel processo di trasmissione di un'istruzione.

Un buon educatore innanzi tutto considera il cane come un soggetto dotato di mente, in grado di ragionare sul mondo e di apprendere dal mondo, un soggetto che prova emozioni, ha delle aspettative ed è in grado di formulare dei piani. Considera altresì fondamentale la relazione tra cane e partner umano che deve essere un interscambio e non univoca e ancora considera importantissima l'integrazione del cane nel gruppo e nel contesto sociale in cui dovrà vivere.

L'educatore farà una valutazione dell'ambiente di vita del cane, darà consigli sulla scelta del collare, del guinzaglio dei giochi, sul dove posizionare la cuccia, spiegherà i principi di conduzione all'esterno del cane, le sue necessità fisiologiche e di movimento a seconda dell'età e della razza, come gestire le risorse alimentari.

L'educatore dovrà intervenire sulla coppia attivando la relazione, bilanciandola nelle sue componenti, dovrà far emergere le esigenze della coppia cercando di far passare il proprietario da richieste di inibizione sul comportamento del proprio cane ("non voglio che il mio cane faccia") a richieste di possibili attività da fare insieme ("mi piacerebbe fare.....con il mio cane").

L'educatore proporrà al proprietario dei giochi da fare con il proprio cane per stimolarlo dal punto di vista cognitivo ossia esercizi di centripetazione come richiamare l'attenzione del cane o esercizi di esplorazione e con i dovuti tempi esercizi che prevedono la soluzione di problemi, sempre tenendo conto delle motivazioni del cane e concentrando i giochi sulle motivazioni deficitarie. Il gioco è veramente fondamentale per la costruzione del carattere del cane e del suo comportamento, attraverso il gioco il cane apprende e per questo che il gioco è educazione ed istruzione, con l'educazione formiamo il carattere del cane con l'istruzione diamo delle conoscenze al cane. Attraverso il gioco il cane impara anche a conoscersi perché impara attraverso le conseguenze delle proprie azioni (shaping). Nel gioco inoltre l'aspetto relazionale è fondamentale, il proprietario deve imparare a giocare in tutti i modi possibili con il proprio cane ed in maniera equilibrata, è importante che il cane faccia delle attività ludiche differenti in modo che non si fissi su un'unica attività. Le attività di movimento inoltre attivano molto l'arousal (grado di attivazione delle emozioni), è bene che il cane sia sempre posizionato in uno stato di arousal intermedia perché altrimenti in uno stato di alta arousal il cane avrà difficoltà a concentrarsi, per contro in uno stato di bassa arousal il cane farà fatica a prestare attenzione. In uno stato di alta arousal il cane sarà molto eccitato, irrequieto, molto reattivo agli stimoli esterni, alcune motivazioni come l'attitudine al predatorio sono rinvigorite e alcune capacità come la ricerca olfattiva sono depresse, l'apprendimento e la collaborazione sono più difficoltosi ed emergono con più facilità degli automatismi. Per abbassare l'arousal quindi si andrà a lavorare sulla dimensione epimeletica e pertanto sulle carezze e il rilassamento oppure su piccoli esercizi di ricerca del cibo e ancora sulla soluzione di un semplice problema o ancora sull'apprendere un'istruzione. In uno stato di arousal bassa il cane si presenta apatico e in uno stato di abbattimento generale, ha una scarsa reazione agli stimoli esterni. Per alzare l'arousal si lavorerà sugli stimoli nuovi, di movimento come giocare con la pallina fare della mobility, giochi di competizione come il "tira e molla", tutti giochi prevalentemente eccitatori. Un buon educatore comunque terrà sempre conto dei giochi fatti fino a quel momento dalla coppia e non andrà mai ad eliminarli completamente perché questo potrebbe risultare frustrante per il proprietario e poco gratificante per il cane.

L'educatore favorirà la socializzazione del cane creando delle situazioni dove il cane possa interagire con altri cani o altre persone (puppy class e classi di socializzazione) o ambienti differenti.

L'educatore spiegherà al pet-partner come realizzare correttamente attività epimeletiche con il proprio cane come ad esempio in quale maniera accarezzarlo o come toeletterlo, attività di concertazione ad esempio come costruire accordi di movimento, attività petitive come chiedere qualcosa al cane e quindi il saper fare

delle semplici prestazioni come il seduto, il terra, il resta, come richiamarlo e ancora osservare il cane come gioca, come esplora, come mangia o come interagisce con gli altri.

L'educatore dovrà spiegare al pet-partner come dare competenza espressiva al cane abituandolo a diverse situazioni di risposta, come dare dei segnali di partenza e di avvio dei comportamenti e anche di chiusura e arresto dei comportamenti stessi definendo come si somministrano punizioni negative (sottraggo uno stimolo appetitivo) e come si gratifica il cane (somministro un rinforzo positivo).

Per fare tutte queste attività l'educatore dovrà fare in modo che il proprietario si sforzi il più possibile di parlare la "lingua del cane" in modo da rendersi comprensibile ai suoi occhi. I cani fra di loro comunicano principalmente con il corpo attraverso comportamenti ritualizzati, pertanto per far sì che il proprietario costruisca un corretto patto comunicativo con il proprio cane l'educatore dovrà spiegargli che dovrà fare molta attenzione alle potenzialità di espressione del proprio corpo, la postura che può essere eretta, rannicchiata, risoluta o altro ha significati differenti per il cane. Una persona con un portamento eretto e deciso potrà essere un referente più accreditato agli occhi del cane perché da sicurezza rispetto ad una persona con un portamento più curvo o insicuro. Un portamento eccessivamente risolutivo potrà incutere addirittura timore, il modo di posizionare il corpo rispetto al cane (prossemica) inoltre assume significati differenti ad esempio fronteggiare un cane dall'altra parte di una porta è diverso che fronteggiarlo in uno spazio aperto, dare le spalle ad un cane è per lui la chiusura di una interazione, mettersi di fianco o chinarsi è un invito a conoscersi. Altrettanto importante è il movimento e la direzione del corpo (cinetica), se si vuole invitare il cane a seguirci è inutile rimanere parati di fronte a lui magari un po' curvi e aggiungendo anche dei "vieni" "su andiamo" sempre più isterici (parlo sempre per esperienza personale!) questo avrà una funzione inibitoria o addirittura bloccante per il cane, per contro se comincerò a camminare in senso contrario rispetto al cane con il corpo posto leggermente di fianco chiamando il cane con calma e dolcezza sarà un modo corretto ed invitante per lui. La gestualità è molto usata dagli umani ma molto poco dai cani che la esprimono solo attraverso la coda la lingua o le orecchie, l'uomo invece usa moltissimo braccia e mani pertanto queste ultime dovranno essere usate per dare dei significati ben precisi e sempre quelli al cane altrimenti sarà molto facile confonderlo. I nostri cani ci osservano moltissimo, attraverso la mimica facciale imparano a riconoscere i nostri stati d'animo, i muscoli del viso sapranno dire loro se siamo più nervosi o più sereni o in allarme a seconda della loro contrazione. La comunicazione vocale infine è per noi molto importante ad esempio il tono della voce, se io dico al cane cose diverse ma con lo stesso tono per il cane significheranno tutte la stessa cosa, i toni acuti significheranno tutti difficoltà o richiesta di aiuto i toni gravi hanno una funzione conativa, bloccano il cane. Il volume della voce è molto importante l'udito del cane gli permette di sentire i volumi eccessivi molto di più di noi umani per cui una persona che urla sempre sarà molto poco credibile e molto fastidiosa per il cane.

E' molto difficile far capire tutte queste cose alle persone perche' non sempre tutti sono disposti ad empatizzare con i cani, la cultura che si e' ormai andata a radicare fino ad oggi non e' quella del "cane compagno" ma del "cane ubbidiente" per cambiare le cose quindi (e sono certa che nonostante tutto siamo sulla buona strada) ritengo, sempre alla luce delle mie precedenti esperienze, che sia fondamentale che l'educatore si armi di una buona dose di umilta', pazienza e predisposizione nei confronti del proprietario. L'impressione che deve dare non e' quella del "signor so tutto" il proprietario non si deve sentire costantemente sotto esame ma deve riconoscere nell'educatore un valido collaboratore disponibile ad ascoltare anche in questo modo l'educatore riuscirà a cambiare l'immagine del cane agli occhi di tanti proprietari. Inoltre questi meravigliosi esseri viventi che sono i cani hanno ognuno delle peculiarità che sono soggettive, ognuno ha il proprio vissuto, ognuno di loro e' diverso da un altro pertanto un buon educatore non farà mai delle generalizzazioni sul comportamento o sulla razza. Un atteggiamento di un cane non e' detto che abbia lo stesso significato per un altro. Se riuscirò a trasformare questa mia grandissima passione in un lavoro spero di tenere sempre ben presente questi principi anche se non sarà sempre facile!

IL CARATTERE DI WHISKY

La mia passione per i border collie e' nata circa quindici anni fa quando con la persona che e' poi diventata mio marito (Valter), in occasione dell'esposizione internazionale canina che si tiene tutti gli anni a Genova andavamo a vedere le gare di agility-dog. Ci piaceva anche visitare i ring dell'esposizione dove potevamo conoscere da vicino le varie razze, adesso non posso neanche pensare a quei poveri cani cotonati, laccati e imborotalcati (concedetemi questi termini!) secondo me e' un maltrattamento. Comunque la cosa che mi piaceva fare di piu' era osservare queste frecce bianche e nere che eseguivano il percorso ad ostacoli con estrema facilità e con uno sguardo negli occhi così attento al proprio conduttore che era fuori dal comune, non era solo divertimento ma quasi senso del dovere, se avessi dovuto tradurlo in "umanese" quegli occhi avrebbero detto "sono troppo contento di fare questa cosa ma soprattutto sono contento di farla con te e per te". Non tutti i cani mettono questo entusiasmo nel fare l'agility (conformazione fisica a parte ovviamente) un po' perche' probabilmente e' una cosa che non gli piace fare ma secondo me sono una minoranza, in genere e' l'atteggiamento del conduttore o compagno di vita che determina questa preferenza, e' nella relazione tra i due che c'e' qualcosa che non funziona (sarà mica perche' la maggior parte delle persone non e' capace ad empatizzare ed a comunicare in maniera corretta con i cani?!?!). Non sapevo ancora che la cosa piu' emozionante era vederli all'opera nel loro lavoro, condurre le greggi! Non appena abbiamo potuto abbiamo adottato Whisky border collie che adesso ha sei anni, con Whisky ho commesso innumerevoli errori proprio

perche' anche io ero un po' come quelle persone che citavo prima e in parte forse lo sono ancora. E' difficile, dopo anni, scrollarsi di dosso determinati atteggiamenti. Alla luce delle mie attuali conoscenze in materia ritengo che Whisky abbia avuto un'ottima madre, Whisky sa rapportarsi molto bene con i suoi conspecifici, ha il morso inibito ed e' molto chiaro nel suo modo di comunicare. Essendo entrambi i genitori due cani di buon carattere, socializzati ed equilibrati credo che lui abbia ereditato perlomeno in buona parte queste caratteristiche, inoltre l'allevatrice ha tenuto la mamma con i cuccioli in casa durante i primi due mesi di vita dei cuccioli e non in box come fanno la maggior parte di quelli che si definiscono allevatori! Gli ha dato quindi la possibilita' di socializzare con molte persone diverse, con i bambini e di osservare come vive una famiglia. Io ho cercato di proseguire il buon lavoro iniziato dalla mamma cercando di stimolare Whisky il piu' possibile (ovviamente rispettando i suoi tempi e le sue necessita') facendolo socializzare molto con persone e cani (a volte anche in maniera un po' incosciente, nessuno allora mi aveva ancora spiegato che la socializzazione fra cani va fatta senza il guinzaglio!) e cercando di portarlo in ambienti differenti. Io e Whisky abbiamo fatto diverse attivita' insieme dall'agility allo sheep-dog alla ricerca su superficie, e' stato molto stimolato nei suoi primi anni di vita e quindi ha avuto modo di fare tante esperienze e di apprendere molto, il sistema di insegnamento, ahime', non e' stato sempre quello corretto! Ovviamente non ho MAI usato con lui metodi coercitivi anche se coloro che pretendevano di insegnarmi (e dico pretendevano perche' purtroppo neanche loro sapevano come effettivamente si aiuta un cane ad apprendere!) spesso mi dicevano: "allora, sei tu che comandi o lui? Devi farti sentire! Chi e' il capobranco? Whisky e' un dominante passivo!" Io non avevo ancora frequentato questo corso e quindi pensavo che forse avessero ragione anche perche' tutte le persone che avevo conosciuto nell'ambiente, chi piu' chi meno, erano cosi' e tutti usavano gli stessi sistemi e tutti i libri che avevo letto dicevano che con i cani bisogna essere severi e autoritari, ma dentro di me una voce diceva ma perche? Le mie risposte a quelle osservazioni erano ma perche' ci deve essere qualcuno che comanda? Solo con il mio datore di lavoro io eseguo compiti che non mi va di eseguire non con la mia famiglia o con mio marito o con i miei cari amici, io non sono il datore di lavoro di Whisky ma una mamma, una compagna, una amica, sono io che ho deciso di farlo vivere con me mica lui, e poi come dovrei farmi sentire, urlando? Non ho mai visto figli che ubbidiscono i genitori se questi urlano! E questo vale per noi che comunichiamo verbalmente figuriamoci per loro che non parlano con la bocca! Il capobranco?!?!? Perche' siamo un branco ("non so che ne dite voi ma siamo il branco piu' strano che si sia mai visto" da "l'era glaciale")? Credevo che il branco fosse di lupi! Un dominante passivo? Whisky? Innanzitutto che cosa e' la dominanza passiva? E poi..... ma per piacere!!!! Mi dispiace solo di essermi comunque affidata a queste persone (ed anche di avergli affidato i miei soldi) anche se con delle riserve e di averle solo pensate queste cose e non dette o perlomeno non sempre a causa del mio carattere un po' introverso e insicuro!! Sono quindi stata molto fortunata ad incontrare un cane come lui che nonostante le mie debolezze ed i miei insegnamenti poco corretti ha saputo comunque compensare molto bene proprio grazie al suo

carattere. Non solo mi ha sempre perdonato gli errori ma mi ha aiutato anche a non commetterne altri, in varie occasioni era lui l'essere vivente equilibrato tra i due e non io, io non sapevo nulla di gestione delle risorse di gestione degli accessi di comunicazione fra cani, di educazione cinofila, lui si e' adattato a me sforzandosi lui di comprendere il mio linguaggio ma questo l'ho capito adesso, inoltre da quando so come comunicano fra di loro i cani ho imparato, guardando Whisky e Liz e traducendolo in comportamento umano ad esempio a sdrammatizzare una situazione di tensione oppure quando e' il caso di tenere duro!! Senza urlare ricorrere all'arroganza o ad atteggiamenti violenti. Attualmente io e Whisky non facciamo piu' quelle attivita' a causa principalmente di un suo problema fisico che non gli permette piu' di esagerare nel movimento ed e' difficile trovare delle attivita' compensative. Tutti i cani hanno bisogno di fare regolare movimento fisico e regolare attivita' mentale ma il border collie piu' degli altri, e' una razza che e' stata selezionata per lavorare duramente con le greggi ed in stretta collaborazione con il pastore, nonostante la maggior parte di allevatori si stia impegnando a "snaturare" questa razza selezionando sempre piu' soggetti particolarmente belli, particolarmente pelosi, a discapito delle attitudini oggi possiamo ancora ammirare nelle gare di sheep-dog il lavoro di questi straordinari ed instancabili cani. Come dice Patricia B. McConnel nel suo libro "all'altro capo del guinzaglio": il border e' una pessima compagnia per la maggior parte delle famiglie!! Il border e' il vostro cane ideale solo se siete disposti a comprargli una fattoria per l'allevamento delle pecore invece del solito giocattolo



rumoroso, se trovate piacevole fare delle lunghe passeggiate sotto una tormenta di neve e se progettate di diventare un addestratore di cani professionista. Quasi tutti i border collie non hanno bisogno soltanto di esercizio fisico, ma anche mentale, quindi

se siete troppo occupati per accogliere in casa un altro figlio, non comprate un border collie.

Potra' sembrare esagerata questa affermazione ma da quando Whisky fa la vita di un cane normale e non quella che facevamo prima e' cambiato, sembra triste, addirittura a messo in atto delle attivita' sostitutive per combattere la frustrazione come quella di

controllare lo spazio ed il movimento di altri cani che giocano girando loro intorno, sicuramente ha contribuito in maniera notevole la mia “sindrome della mamma ansiosa”, non e’ facile per me vederlo scorrazzare e correre senza paura che si faccia male (i cani non si autocommiserano e quando si divertono danno il massimo non pensano che alla sera forse non riusciranno piu’ ad alzarsi dal pavimento perche’ hanno questo o quell’handicap, loro vivono nel qui e ora sanno godersi la vita!) e lui che mi conosce molto bene percepisce subito il mio stato d’animo (osmosi emozionale) in maniera talmente forte che a volte si rifiuta di giocare con me. Stiamo lavorando su questo problema cercando di alternare brevi sessioni di attivita’ fisica a giochi piu’ statici tipo problem solving, sara’ un percorso difficile ma ci riusciremo!

IL CARATTERE DI LIZ

Liz e’ una border collie di quasi tre anni, e’ entrata a far parte della nostra famiglia quando aveva cinque mesi. All’eta’ di tre mesi e mezzo ha dovuto subire un intervento che l’ha costretta a vivere prima per un mese in un kennel e poi al guinzaglio fino all’eta’ di un anno circa. Fino ai tre mesi e mezzo ha vissuto con una coppia di amici che hanno altri cani. Loro l’hanno fatta socializzare il piu’ possibile sia con le persone che con gli altri cani non hanno pero’ interagito molto con lei dal punto di vista cognitivo. Le successive disavventure e la mamma della quale ho parlato in precedenza hanno sicuramente dato un’impronta importante al suo



carattere. Liz e’ una cagnolina molto timorosa anche se devo dire che io e Valter abbiamo lavorato molto su questo problema anche con l’aiuto dei suggerimenti della D.ssa Garoni che ci ha consigliato di frapparci il piu’ possibile tra lei e quelle persone che lei riteneva pericolose

rassicurandola con decisione. I risultati sono stati molto positivi. Ha bisogno sicuramente piu’ di Whisky di familiarizzare con oggetti o persone nuove prima di dar loro fiducia. E’ molto meno portata a capire il linguaggio umano rispetto a Whisky. Whisky se viene abbracciato da estranei pacifica ma sopporta con “cristiana rassegnazione”, Liz invece e’ proprio a disagio mette subito in atto diversi comportamenti di pacificazione, si mette a pancia all’aria e se la persona insiste

mostra i denti o ringhia (tra l'altro io ritengo che sia un comportamento del tutto normale se la vediamo dalla parte di Liz). Alla luce delle mie attuali conoscenze ho sempre cercato di evitare questa situazione a tutti e due ma non sempre e' facile soprattutto quando a proporre questo abbraccio e' un veterinario dal quale ci si aspetterebbe tutt'altro comportamento!! Liz comunque ha portato molta allegria nella nostra casa io e Valter la chiamiamo "gioia di vivere" anche perche' lei farebbe sempre qualcosa, e' sempre pronta a partire ed affronta tutto quello che le proponiamo con interesse. E' molto legata a Valter insieme stanno seguendo un corso della protezione civile per la ricerca su superficie e come un vero Border lei ci mette tutta se stessa nel fare questa attivita'. Il suo livello di arousal e' sempre un po' sopra soglia, quando le propongo dei giochi di ricerca olfattiva o problem-solving infatti fa fatica a concentrarsi, ritengo che questo sia dovuto anche al fatto che, essendo i suoi genitori ed anche progenitori ottimi cani con una forte attitudine al lavoro con le greggi, non avendole quasi mai dato l'opportunita' di fare questo tipo di attivita', lei non riesca a compensare questa lacuna con le occupazioni che le proponiamo. In casa spesso cerca di radunare i gatti come se fossero pecore (con somma gioia da parte di questi ultimi soprattutto quando si vedono assestare dei morsetti intimidatori se non si muovono o se si muovono in direzione secondo lei sbagliata!!).

IL RAPPORTO TRA WHISKY E LIZ

Diciamo che tra di loro le cose non sono cominciate proprio bene!! Siamo andati noi a prendere Liz presso l'allevamento (che allora era anche un agriturismo), abbiamo pernottato li' e la sera, mentre eravamo a cena, abbiamo lasciato Whisky e Liz in camera da letto (nuovamente sotto suggerimento di chi, allevando, avrebbe dovuto essere competente!!). Noi da sotto la stanza, dove c'era la sala da pranzo, abbiamo sentito un tonfo e un piangere di cucciolo. Siamo corsi su e Liz aveva due escoriazioni (una era piu' un buchetto!) una appena sotto il labbro inferiore e l'altra sulla canna nasale allo stesso livello dell'altra. Riteniamo che le cose siano andate in questo modo anche se non ne saremo mai certi: Whisky era sul letto quando siamo usciti dalla camera, la povera Liz appena tolta dalla cucciolata e lasciata sola con Whisky (da noi! Che vergogna!! Avremmo dovuto comunque pensarci!! Come ho fatto a fidarmi di un suggerimento del genere! Bisogna usare sempre il buon senso!) ha provato a salire sul letto dove c'era l'unico essere vivente (del quale lei aveva estremamente bisogno in quel momento) suo conspecifico ed anche estremamente peloso e caldo!! Whisky, che notoriamente non ha molta pazienza con i cuccioli (anche se devo ancora capire bene quale e' il limite e se questo cambia a seconda del livello di conoscenza che ci puo' essere tra lui e il cucciolo), ha pensato bene di spiegare in maniera molto chiara, e cioe' prendendo fra i denti il muso della malcapitata Liz, che quella non era cosa da farsi perlomeno per il momento. Lei probabilmente si stava arrampicando e, scivolando giu' quando lui l'ha sgridata, ha peggiorato il limite delle escoriazioni. Successivamente, essendo che Liz non viveva con noi, si vedevano solo nei fine settimana, dopo un po' di tempo hanno iniziato a giocare assieme lei e' sempre stata piu' esuberante del normale nel gioco soprattutto

nella lotta simulata. Quando Liz e' venuta a stare da noi ed e' iniziata la vera convivenza fra i due le cose andavano piuttosto bene, i ruoli erano ben stabiliti si giocava ma si smetteva quando decideva Whisky, ognuno aveva il suo osso ma nonostante Liz cercasse di frequente di accaparrarsi quello di Whisky quest'ultimo lo difendeva senza andare troppo per il sottile tanto e' vero che Liz aveva messo in atto tutta una serie di strategie che partivano dall'aggirare il nemico da dietro, provare a distrarlo con il gioco (nel momento in cui Whisky mollava l'osso poteva essere di chiunque) e addirittura mettere in atto una serie di atteggiamenti da vera femmina (e qui antropomorfizzo ma probabilmente l'ho gia' fatto anche in precedenza!) fino ad arrivare a piagnucolare in maniera straziante! Ritengo che questo atteggiamento ancora una volta dipenda dal fatto che Liz non abbia avuto una buona mamma o perlomeno non abbastanza da insegnarle a gestire la frustrazione e questo si ripercuote in tanti aspetti della vita di Liz. Comunque Whisky teneva duro! Le cose poi pero' sono cambiate, non so se perche' Liz e' femmina o a causa del fatto che, avendo Whisky subito un intervento molto invasivo ed essendo stata la riabilitazione molto lunga, i due non hanno per mesi avuto la possibilita' di relazionarsi liberamente, ad un certo punto Liz ha cominciato ad usare, e dico usare perche' sembra quasi che lui sia diventato il suo capro espiatorio, Whisky in maniera un po' piu' "violenta" del normale, le sue aggressioni che parevano essere allora ai miei occhi piu' inesperti di invito al gioco erano invece prese da Whisky che, essendo cane capiva molto meglio di me, come eccessive manifestazioni di eccitazione e quindi lui stava immobile girava la testa si leccava il naso e veramente ce la metteva proprio



tutta per tentare di calmarla senza pero' ottenere risultati tanto che a un certo punto siamo dovuti intervenire noi tutte le volte che Liz adottava questi atteggiamenti che purtroppo si verificano tutt'ora. Non solo, ma non riusciamo neanche a giocare con Whisky in presenza di Liz perche' lei interviene, ruba il

gioco (e Whisky glielo lascia) o si mette in mezzo. Non riesco ancora a capire il perche' di questi comportamenti, sicuramente anche questo dipendera' in gran parte dal nostro "non aver saputo riconoscere in tempo" ma stiamo lavorando anche su questo!! La cosa comunque che mi fa rimanere piu' perplessa e' il fatto che, a parte

qualche episodio da zitella inacidita (e anche qui scusate l'antropomorfismo!), Liz comunica piuttosto bene con gli altri cani sia maschi che femmine che cuccioli, addirittura ha insegnato il suo linguaggio a Max uno dei nostri gatti. Quando vengono a trovarci amici con cani (e ultimamente e' sempre cosi') se sono border Max neanche li considera se sono altri, ad esempio Labrador, Max si mette sulla difensiva e a volte anche sull'offensiva, Liz prontamente va da lui si lecca il naso e gli lecca il muso, non ci crederete ma Max si rilassa (perlomeno per qualche minuto!). Se mi e' permesso vorrei dare un consiglio a chi ha gia' un cane e vuole adottarne un altro. Avere una relazione equilibrata con un cane, se siamo responsabili e consideriamo il cane come un referente accreditato con il quale avere un rapporto di interscambio e non univoco, e' gia' difficile farlo con uno, quell'uno poi deve gia' dividere il proprio compagno umano con altri umani altri lavori altri umori figuriamoci quando poi dovra' dividerlo anche con un altro cane!!